



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 115 del 21/07/2011

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE UFFICIO PROGRAMMAZIONE, POLITICHE ENERGETICHE, V.I.A. E V.A.S. 21 giugno 2011, n. 141

D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e L.R. n. 11/2001 e s.m.i. - Procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale - Impianto di produzione di energia da fonte eolica da realizzare nel Comune di Bovino, loc. Cologna (Fg) - Proponente: Società Idroelettrica del Carpino 2 Srl - Sede legale: P.zza De Marsico n. 17 - 83100, Avellino.

L'anno 2011 addì 2 del mese di giugno in Modugno (Bari), presso la sede dell'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente, il Dirigente dell'Ufficio Programmazione, Politiche Energetiche, VIA e VAS ing. Gennaro Russo, sulla scorta dell'istruttoria tecnico-amministrativa effettuata dall'Ufficio, ha adottato il seguente provvedimento.

Premesso che:

Con istanza depositata il 04.04.2007 ed acquisita al prot. n. 5748 del 10.04.2007, la Soc. Idroelettrica del carpino 2 Srl chiedeva di procedere alla Verifica di assoggettabilità a Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) relativamente alla proposta di parco eolico sito nel Comune di Bovino (Fg), allegando all'uopo la documentazione prevista per legge.

Con nota prot. n 14145 del 14.09.2007 il competente ufficio riscontrava detta istanza, scrivendo alla società proponente e per conoscenza al Comune di Bovino e all'Assessorato regionale allo Sviluppo Economico, per richiedere opportune integrazioni documentali e che la documentazione progettuale venisse trasmessa anche all'Amministrazione Comunale per gli adempimenti di competenza. Il Comune veniva altresì invitato a far pervenire apposita attestazione di avvenuta affissione all'Albo pretorio comunale del progetto, nonché a rendere il parere di cui all'art. 16, comma 5 della L.R. n. 11/2001 e ss.mm.ii..

La Società proponente, con nota acquisita al prot. n. 17946 del 28.11.2007 di questo Servizio, trasmetteva le integrazioni documentali richieste.

Con nota assunta in atti al prot. n 693 del 17.01.2008 il Comune interessato dall'intervento trasmetteva copia del parere relativo alla realizzazione dell'impianto, nonché attestazione dell'avvenuta pubblicazione del progetto all'albo pretorio comunale.

Con ricorso ex art 117 del c.p.a. la società proponeva ricorso per l'accertamento e la declaratoria dell'illegittimità del silenzio serbato sull'istanza di autorizzazione unica e su quella di verifica di assoggettabilità a VIA. Alla data di adozione del presente provvedimento non v'è ancora la pronuncia del Tar.

Espletate le procedure di rito e valutati gli atti tecnico-amministrativi, si rileva che l'intervento proposto

presenta le seguenti caratteristiche:

ISTRUTTORIA TECNICA: VERIFICA DEI POSSIBILI EFFETTI NEGATIVI E SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DEL PROGETTO IN ESAME

L'istruttoria illustrata nel seguito è basata sull'applicazione dei criteri di verifica di assoggettabilità a Valutazione d'Impatto Ambientale di cui all'Allegato V alla Parte II del D. Lgs 152/2006 e all'art. 17 della LR 11/2001, come previsto all'art. 20 del D. Lgs 152/2006 e all'art. 16 della LR 11/2001. La verifica di assoggettabilità pone pertanto in relazione le caratteristiche del progetto con le informazioni sulla sensibilità ambientale dell'area di inserimento, al fine di determinare la possibilità che l'intervento proposto comporti impatti negativi e significativi.

L'istruttoria illustrata nel seguito è basata sull'applicazione dei criteri di verifica di assoggettabilità a Valutazione d'Impatto Ambientale di cui all'Allegato V-VII alla Parte II del DLgs 152/2006 e s.m.i., come previsto all'art. 20 dello stesso decreto. La verifica di assoggettabilità pone pertanto in relazione le caratteristiche del progetto con le informazioni sulla sensibilità ambientale dell'area di inserimento, al fine di determinare la possibilità che l'intervento proposto comporti impatti negativi e significativi.

1. DESCRIZIONE DEL PROGETTO (Allegato V, punto 1 del DLgs 152/2006, comprende informazioni su caratteristiche degli aerogeneratori, pertinenze, viabilità di servizio, cavidotti, allaccio alla RTN, gestione delle fasi di cantiere, esercizio, e dismissione, cumulo con altri progetti).

1.1 Il progetto prevede la realizzazione di un parco eolico ricadente nel Comune di Bovino in località "Cologna", costituito da 11 aerogeneratori aventi potenza nominale unitaria di 2,3 MW e potenza complessiva di 25,3 MW. Ciascun rotore possiede un diametro pari a 71 m ed è fissato ad un mozzo sorretto da una torre troncoconica di altezza pari a 62,85 m; lo sviluppo verticale complessivo degli aerogeneratori è di 98,35 m. Il parco eolico occuperà un'area con un'impronta pari a circa 200 ha alla quale si accederà attraverso la SP136 in direzione EST, attraverso la SP102, attraverso la SP103, attraverso la SP106 ed attraverso la SP161 (Allegato A "Relazione tecnica" pagg. 15/17, Elaborato 1 "Inquadramento territoriale").

1.2 Si prevede l'integrazione della viabilità esistente con la realizzazione ex-novo di piste carrabili, necessarie al raggiungimento di ogni singolo aerogeneratore, con una larghezza della carreggiata di 5 m avente massicciata di tipo "Mac Adam" come le carrarecce esistenti in loco e ricoperta da stabilizzato ecologico costituito da misto cave e 3% di cemento realizzato dai prodotti di frantumazione di cava. Successivamente si provvederà alla realizzazione delle piazzole di pertinenza dei singoli aerogeneratori, per consentire il montaggio di ciascuno di essi, che avrà singolarmente una superficie di circa 875 mq ubicata in posizione adiacente alla viabilità interna del parco eolico. Si procederà quindi con la realizzazione degli scavi per l'alloggiamento delle fondazioni degli aerogeneratori, che saranno di tipo indiretto su pali con diametro di 20 m, e con gli scavi per la posa dei cavidotti interni e di collegamento con la cabina di raccolta. Infine si provvederà al montaggio degli aerogeneratori, alla posa dei cavidotti ed alla realizzazione di due cabine di raccolta del tipo prefabbricato in cls (Allegato C "Descrizione logistica del cantiere" pagg. 3-6-9).

1.3 All'interno di ciascun aerogeneratore è prevista una cabina dotata di un trasformatore di corrente da 0.68 kV a 20 kV e di quadri a BT e MT, successivamente la corrente verrà convogliata, attraverso un cavidotto interrato a 1.20 m dal piano di campagna, disposto lungo la viabilità interna al parco e dotato di pozzetti di ispezione, alla sottostazione in cui ci sarà un ulteriore innalzamento della tensione fino a 150 kV (AT). In merito alla connessione del campo eolico alla RTN il proponente, a pag. 24 dell' Allegato A "Relazione tecnica" afferma che la società istante "...ha fatto richiesta a TERNA che attualmente non ha ancora indicato il punto di connessione alla rete". Il proponente, pertanto, non fornisce informazioni precise in merito alla posizione della sottostazione di trasformazione e consegna.

L'assenza di una ipotesi progettuale riguarda conseguentemente anche lo sviluppo del cavidotto esterno, come riscontrabile anche nell'Elaborato n. 12 ("Layout di progetto su carta tecnica"), nel quale

viene esclusivamente rappresentato il tracciato del cavidotto interno al parco, di collegamento tra i vari aerogeneratori.

Tale lacuna progettuale delinea uno scenario di interazione con il quadro vincolistico presente nell'area di studio incompleto e poco esaustivo.

1.4 E' previsto che la vita utile dell'impianto sia di circa 20-25 anni, superata la quale si provvederà a smantellare il tutto. La fase di dismissione prevederà lo smontaggio degli aerogeneratori, il tagli della sezione di fondazione degli stessi e conseguente rinterro del plinto, la ri-modellazione delle piazzole che verranno lasciate in loco e la rimozione del cavidotto interno e delle due cabine di raccolta. Nella documentazione prodotta (pag. 2 dell'Allegato D "Relazione sulla dismissione") il proponente dichiara che l'impianto da dismettere sarà costituito da 4 aerogeneratori, anziché gli 11 aerogeneratori inerenti la proposta progettuale. A tal proposito si evince che non vengono proposte concrete misure di mitigazione durante le fasi di cantiere, esercizio e dismissione dell'impianto.

Per questa motivazione, si rileva che il proponente minimizzi gli effetti derivanti dall'impronta del parco eolico sul territorio (in particolare fondazioni degli aerogeneratori e strade interne al parco) all'indomani della sua dismissione, limitandosi a suggerire come misure di mitigazione la piantumazione di cespugli ed essenze locali e l'utilizzo della massicciata di tipo "Mac Adam" o sim. per la realizzazione della sezione stradale ex-novo, senza però fornire indicazioni precise inerenti le modalità di realizzazione di tali interventi e la loro ubicazione precisa sul territorio.

1.5 Sulla scorta di rilevazioni anemometriche effettuate in località "Le Serre" e "San Martino" ed attraverso la consultazione delle mappe del CESI, il proponente afferma a pag. 11 dell' Allegato B "Conformità del progetto alla Normativa Vigente e alle Linee Guida della Regione Puglia" che la "velocità media del vento supera i 6 m/s" secondo quanto previsto dal relativo allegato, mentre a pag. 40 del S.I.A. si afferma che "...la produzione annuale di energia elettrica prevista per l'intero parco eolico ammonta ad oltre cinquanta milioni di KWh" per un funzionamento medio degli aerogeneratori superiore a 300/anno.

1.6 Il parco eolico oggetto di istruttoria è ubicato a circa 6,5 km dal centro abitato di Castelluccio dei Sauri ed a circa 4,5 km dal Comune di Deliceto; la sua posizione fa sì che, considerando un'area di osservazione avente superficie circolare con raggio di circa 10 km attorno ad essa, sia possibile constatare la presenza di un numero elevatissimo di aerogeneratori che ammonta a più di un centinaio di unità tra quelle installate e quelle già dotate di parere di compatibilità ambientale. Tale distribuzione estremamente diffusa riguarda i territori comunali di Castelluccio dei Sauri, Troia, Orsara e Deliceto, inoltre si rileva che all'interno dello stesso Comune sono state presentate, presso questo Servizio, numerose proposte di parchi eolici in un arco temporale precedente a quello di progetto. A causa della compresenza di tale elevato numero di aerogeneratori sul territorio, è inevitabile il verificarsi di un impatto cumulativo che costituisce una importante criticità non trascurabile anche a svantaggio della proposta progettuale di cui trattasi.

2. ASSETTO TERRITORIALE E SENSIBILITÀ AMBIENTALE DELLE AREE INTERESSATE (Allegato V, punto 2 del DLgs 152/2006)

Il Comune di Bovino si colloca in un'area di passaggio tra il contesto Sub-appennino dauno e quello del Tavoliere; l'ambito del Tavoliere è, in particolare, caratterizzato dalla dominanza di vaste superfici pianeggianti coltivate prevalentemente a seminativo che si spingono fino alle propaggini collinari del Subappennino. Esso è posto su un'altura che domina la valle del fiume Cervaro, superficie 84,16 kmq, altitudine 620 m s.l.m., piccolo centro agricolo della provincia di Foggia. Fra le frazioni la più abitata vi è la Stazione di Bovino.

I paesaggi rurali del Subappennino Dauno vanno incontro a una serie di criticità legate a dinamiche

imposte dalla produttività fondiaria; per quanto riguarda la fascia subappenninica invece le criticità sono dovute alle “dinamiche di abbandono”, che si traducono in una generale semplificazione dei mosaici, con il mosaico a corona intorno ai centri urbani che tende a scomporsi, talvolta verso una nuova naturalità, talvolta verso una semplificazione da mosaico a coltura prevalente. La presenza diffusa di impianti FER di scala industriale in aree agricole è un fattore che può incoraggiare le pratiche di abbandono e di sostituzione di destinazioni d’uso colturale a favore dell’accoglimento di tali tipologie di impianto a scoraggiare le attività agricole tradizionali.

Anche il mosaico agro-silvo-pastorale tende a semplificarsi, talvolta verso una messa a coltura delle aree a pascolo, talvolta verso un abbandono dei seminativi in luogo di una nuova rinaturalizzazione.

Il paesaggio del Subappennino meridionale è caratterizzato da due valli principali profondamente incise da torrenti permanenti, il Cervaro e il Carapelle, che rappresentano gli assi strutturanti del sistema insediativo del subappennino meridionale. Gli insediamenti, arroccati sulle alture interne, non si affacciano più sul Tavoliere ma sulla valle e sono direttamente connessi ad essa da una viabilità perpendicolare che si innesta sull’asse parallelo al fiume.

All’interno dell’ambito del tavoliere della Puglia, i corsi d’acqua rappresentano la più significativa e rappresentativa tipologia idrogeomorfologica presente. Poco incisi e maggiormente ramificati alle quote più elevate, tendono via via ad organizzarsi in corridoi ben delimitati e morfologicamente significativi procedendo verso le aree meno elevate dell’ambito, modificando contestualmente le specifiche tipologie di “forme di modellamento” che contribuiscono alla più evidente e intensa percezione del bene naturale. Mentre le “ripe di erosione” sono le forme prevalenti nei settori più interni dell’ambito, testimoni delle diverse fasi di approfondimento erosivo esercitate dall’azione fluviale, queste lasciano il posto, nei tratti intermedi del corso, ai “cigli di sponda”, che costituiscono di regola il limite morfologico degli alvei in modellamento attivo dei principali corsi d’acqua, e preso i quali sovente si sviluppa una diversificata vegetazione ripariale.

Abbandonata, invece, è gran parte del patrimonio di edilizia rurale del Tavoliere, dalle masserie, alle poste, alle taverne rurali, alle chiesette, ai poderi. Solo in pochi casi è in corso un processo di recupero o di riuso per altre finalità di parte di questo ingente patrimonio, la cui piena valorizzazione è impedita anche dai costi di ristrutturazione, dalla scarsa sicurezza nelle campagne, dai frequenti furti di materiali da costruzione (ad es. tegole, “chianche”).

Altri interventi previsti nell’area possono essere così riassunti:

- Progetto della parte collinare del “Corridoio ecologico multifunzionale del Cervaro (PSR, PTCP), progetto di tutela attiva, valorizzazione e rinaturalizzazione attraverso metodi e tecniche dell’ingegneria naturalistica e dell’architettura del paesaggio delle aree di foce e delle aree golenali Fortore, del Saccione, del Carapelle e del Cervaro così come del sistema di valloni discendenti verso il mare dalle alture di Chieuti e Serracapriola al fine di creare un sistema di corridoi ecologici multifunzionali di connessione tra costa ed le aree naturali interne (PSR, PTCP)

- Azioni finalizzate a limitare la dispersione insediativa dei centri urbani nei mosaici rurali circostanti, con particolare riferimento ai centri di Serracapriola, Castelvecchio di Puglia, Castelnuovo della Daunia, Pietra Montecorvino, Volturana Appula, Alberona, Biccari, Orsara, Bovino, Accadia, Sant’Agata (PTCP, PUG)

- Azioni e progetti per la riduzione e la mitigazione degli impatti e delle trasformazioni che alterano o compromettono le relazioni visuali tra i grandi orizzonti regionali, gli orizzonti visivi persistenti e i fulcri visivi antropici e naturali, definendo le misure più opportune per assicurare il mantenimento di aperture visuali ampie e profonde, con particolare riferimento a:

- i fulcri visivi naturali della corona del Subappennino: crinali, vette, punti sommitali e formazioni forestali;
- i fulcri visivi antropici sui rilievi: i centri della bassa valle del Fortore Chieuti e Serracapriola, le forme insediative di crinale del subappennino settentrionale, il sistema dei centri del subappennino meridionale (PTCP, PUG).

- Il Comune, attraverso il PSR, prevede di finanziare (DGC 21/2011) il progetto di investimento - definitivo per la "Realizzazione di interventi selvicolturali per la tutela del patrimonio boschivo degli incendi in località Monte Sellaro - Rimboschimento Stazione Ponte Bovino in agro di Bovino".

Attesa l'appartenenza del territorio comunale a cavallo di entrambe le figure territoriali (Ambito del Tavoliere e Serre di Lucera ubicato ad OVEST della parte terminale del Subappennino dauno meridionale), si incontrano elementi di sensibilità e criticità tipici di entrambi i contesti.

In particolare vi sono aspetti di impatto cumulativo di presenza di impianti di produzione di energia di fonte eolica: il subappennino vede una diffusa e intensa presenza di eolico, il tavoliere di eolico e fotovoltaico (nel vicino Comune di Deliceto sono stati recentemente autorizzati impianti di produzione di energia fotovoltaica a scala industriale in aree extraurbane delocalizzate, vicine ai limiti amministrativi adiacenti alle aree opzionate dall'eolico di cui trattasi).

3. CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE (Allegato V, punto 3 del DLgs 152/2006)

Fra i fattori ambientali che devono essere oggetto di verifica, così come individuati all'art. 4, comma 4, lettera b) e all'art. 5, comma 1, lettere c) e d) del DLgs 152/2006 (nonché all'art. 1, comma 4 della LR 11/2001) l'analisi è stata incentrata sui potenziali impatti negativi e significativi, come previsto all'art. 5, comma 1, lettere m) e all'art. 20, comma 4 del DLgs 152/2006. Le caratteristiche del progetto, anche alla luce delle particolari sensibilità rilevate nell'area di inserimento, inducono ad approfondire in particolare le seguenti tipologie di inquinamento e disturbi ambientali: 1) impatto visivo e paesaggistico; 2) impatti su flora, fauna ed ecosistemi; 3) impatti su suolo e sottosuolo; 4) impatti sulla salute umana (rumore, vibrazioni ed elettromagnetismo). In merito ai possibili incidenti, si segnala altresì il rischio di rottura e volo di pale e/o frammenti.

3.1 Impatto visivo e paesaggistico

Il PRG del Comune di Bovino individua le aree comprese in località "Cologna", interessate dall'impianto, "come aree destinate ad usi agricoli" (Allegato A "Relazione Tecnica" pag. 3).

In seguito alla consultazione del PUTT/p e dei relativi ATD in esso presenti, si riscontra, nell'area in oggetto, la presenza del torrente "Fosso Pozzo Vitolo" ubicato parallelamente alla distribuzione di aerogeneratori lungo le direzioni SUD-EST del parco eolico, al confine con il Comune di Deliceto, il quale risulta parzialmente gravato da un vincolo idrogeologico ed è dotato relativamente ad una sua parte del relativo ATE D.

Dall'analisi dello stato dei luoghi, si rileva che tra gli insediamenti abitativi presenti nell'area vi è "Pozzo Demone", oltre alla diffusione di ulteriori fabbricati isolati ed alla presenza di una stele antropomorfa rinvenuta in località "Sterpatonuovo", distante meno di 500 m dall'area in cui è ubicato il parco eolico, così come si evince anche dalla Tav. 02 "Ortofoto con layout" di corredo al S.I.A. e dall'Elaborato n.13 denominato "Planimetria catastale con layout di progetto".

Gli impatti visivo e paesaggistico del progetto proposto vengono valutati nelle pagg. 105-106 del S.I.A., nella Tav. 04 "Intervisibilità" e nella Tav 07 "Intervisibilità - ZVI". L'area di studio esaminata dal proponente è una superficie circolare avente raggio di circa 7 km, pari a 100 volte l'altezza al mozzo dell'aerogeneratore; su di essa viene costruita una mappa di intervisibilità attraverso il metodo ZVI (zone of visual influence). Tale metodo utilizza il modello digitale del terreno e prevede che per ogni aerogeneratore proposto venga ricavato un adeguato numero di profili longitudinali che permettano di individuare le aree in cui l'impianto risulta visibile. Esso considera soltanto le condizioni geometriche del sito trascurando ogni tipo di ostacolo visivo costituito da alberi, costruzioni e promontori.

Dopo aver individuato l'area di intervisibilità per ogni impianto presente nella zona, è stata realizzata la mappa prima citata, nella quale ogni cella elementare, in cui è stato suddiviso il bacino di influenza visuale, ha ricevuto un valore di giudizio proporzionale al numero degli impianti visibili nella cella

(ognuna di esse possiede dimensioni 200 x 200 m). Il risultato dello studio prevede che l'impianto proposto sia completamente visibile per il 30% dei punti di osservazione possibili lungo l'estensione totale dell'area esaminata.

Si rileva che gli elaborati forniti relativi all'analisi visivo-paesaggistica risultano essere insufficienti: non si conosce il criterio con il quale vengono considerate le dominanti ambientali (paesaggio naturale ed antropizzato) e gli elementi presenti nel contesto territoriale (masserie e centri abitati del Comune di Bovino e dei comuni limitrofi dai quali il parco risulta visibile), rispetto ai quali esprimere un corretto punteggio di relazione reciproca (spaziale, plano-volumetrica, etc). Mancano inoltre visualizzazioni 3D dell'impianto da cui ricavare gli scenari e le visuali del parco anche attraverso punti di vista interni al parco.

Si riscontra che nell'area buffer di 100 m dell' insediamento abitativo/residenziale-produttivo denominato "Villaggio Cologna", rientrando nelle segnalazioni di beni+buffer di 100 m, sono ubicati rispettivamente gli aerogeneratori nn. 9-10-11, il cavidotto interno di collegamento tra gli aerogeneratori nn. 8-9-10-11 e che l'aerogeneratore n. 8 dista meno di 50 m dal citato insediamento.

Infine il proponente trascura nello studio di impatto sul paesaggio di considerare che le strade SP102 e SP136 possiedono valenza panoramica dovuta al fatto che esse si affacciano sulla piana naturale da cui è possibile godere il panorama paesaggistico limitrofo all'interno del quale sono visibili altri parchi eolici già esistenti, ubicati nel Comune di Deliceto e Castelluccio dei Sauri.

3.2 Impatto su flora, fauna ed ecosistemi

A pag. 54 del S.I.A. il proponente sostiene che "il territorio ha un basso grado di naturalità in quanto coltivato con seminativi in aree non irrigue e con colture erbacee da pieno campo a ciclo primaverile-estivo", quanto espresso viene poi smentito a pag. 66 dello stesso elaborato in cui si afferma che "...in questo contesto, per la componente floristica e per quella faunistica, rappresentano sicuri elementi di pregio sia un elevato valore di diversità sia la coerenza del mosaico reale con quello potenziale".

In conseguenza alla presenza del Bosco dell'Incoronata e del Torrente Cervaro, è presente nell'area vasta una importante testimonianza di bosco planiziale costituito prevalentemente da querce, carpini, olmi, aceri e frassini, che si sviluppa su terreni alluvionali freschi, profondi, che risentono della presenza della falda freatica quasi affiorante. Questo tipo di formazione boschiva un tempo molto diffusa, è stata quasi totalmente distrutta a causa del disboscamento causato dal bisogno di legname e dalla necessità di aree da adibire a coltivazioni di tipo intensivo. Di conseguenza, per la rarità e la varietà di specie vegetazionali in esso presenti si può ricavare l'elevato pregio che lo contraddistingue e l'importanza che esso riveste sia in merito alla presenza di habitat di tipo mediterraneo che racchiude al suo interno. Alcuni di questi habitat, rientranti nella Direttiva Habitat 92/43/CEE, sono rappresentati da: Praterie su substrato calcareo con stupenda fioritura di Orchidee (cod. 6210), Percorsi sub steppici di graminee e piante annue (cod. 6220), Fiumi mediterranei a flusso permanente e filari di Salix e Populus alba (cod. 3280), Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba (cod. 92A0). Gli habitat mediterranei di questo tipo risultano essere particolarmente ameni per numerose specie di animali, alcune di essi censite nel programma scientifico "BioItaly" (Biotopes Inventory Of Italy, un progetto finanziato dalla Unione Europea, avviato dal Ministero dell'Ambiente attraverso il Servizio Conservazione della Natura in attuazione della Direttiva Habitat 92/43 e in virtù delle disposizioni della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, "Legge quadro sulle aree protette"). Le specie individuate nel SIC ed influenzate dalla presenza del parco eolico oggetto di istruttoria sono: Uccelli (Picchio rosso maggiore, Picchio verde, Allodola, Tortora, Beccaccia, Tordo bottaccio, Cesena, Merlo, Nibbio bruno, Nibbio reale, Balia dal collare, Averla piccola, Succiacapre, Poiana, Upupa, Gufo Comune), Pesci (Alborella meridionale), Rettili (Lucertola muraiola, Saettone, Testuggine d'acqua, Cervone, Biacco, Ramarro, Natrice dal collare, Natrice tassellata, Lucertola campestre), Anfibi (Tritone italiano Rana appenninica, Tritone crestato italiano, Ululone dal ventre giallo, Rospo comune, Rospo smeraldino, Raganella italiana), Mammiferi (Lupo, Volpe, Tasso, Faina). Tra le specie citate, quella che maggiormente subisce l'impatto negativo legato alla presenza ed

al funzionamento del parco eolico è quella degli uccelli, poiché appartenenti alla tipologia dei migratori ed abituali frequentatori dei corridoi ecologici che collegano i SIC presenti dell'area vasta.

Alle pagg. 93-94 del S.I.A. si riferisce che "...per quanto riguarda l'eventuale presenza di rotte migratorie, l'area non risulta segnalata dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica. Si tratta infatti di un territorio in cui le specie si fermano durante il periodo estivo, soprattutto nella Valle dell'Ofanto e nelle aree boscate ...per quanto riguarda la vegetazione e la flora presenti nel sito, non sono previsti effetti diretti, in quanto non è previsto alcun intervento in aree occupate da boschi o macchie". Quanto appena espresso, sembra sollevare il proponente dal fatto che l'area in oggetto possa essere dotata di un rilevante valore naturalistico, nonostante il variegato scenario sin qui illustrato sia particolarmente ricco e meritevole di attenzioni, volte alla preservazione delle sue caratteristiche.

Si rileva che quanto espresso dal proponente, nella documentazione fornita, tende a sottovalutare l'importanza naturalistica della zona esaminata. Secondo quanto si apprende dalla letteratura divulgata dalla LIPU infatti, come espresso dalle osservazioni pervenute con protocollo n. 14784 del 25.09.2007, il territorio oggetto di analisi è caratterizzato dalla presenza di aree agricole estensive circondate da lembi di pascolo e macchia che le attribuiscono la caratteristica di ambiente a mosaico, particolarmente importante poiché rappresenta un ecosistema agronomico di supporto a numerose specie ornitiche. Essa inoltre risulta essere strategicamente collocata a ridosso di zone di elevato valore naturalistico e di conseguenza investita nelle dinamiche della fauna per esigenze trofiche e fenomeni di erratismo nella ricerca di nuovi territori in cui insediarsi.

Dalla consultazione degli strati informativi vettoriali emerge infatti che il parco eolico dista circa 2 km dal SIC "Valle del Cervaro-Bosco dell'Inconorata", il quale rappresenta un corridoio naturale di collegamento tra il Subappennino Dauno ed il Bosco dell'Inconorata di rilevante importanza naturalistica, e, circa 2 km dall'Oasi di Protezione "Stalloni- Acqua di Pisano" (istituita ai sensi della LR 27/1998).

3.3 Impatto su suolo e sottosuolo (geomorfologia, idrogeologia, idrologia, pericolosità idraulica e rischio idraulico, tutela delle acque)

L'impatto su suolo e sottosuolo è affrontato nell'Elaborato "Relazione Geologica", nella Tav4 "Carta Geologica", Elaborato 7 "PUTT-Idrografia superficiale" e nell' Elaborato 11 "PUTT-Vincoli idrogeologici".

Dal punto di vista geologico, l'area del parco eolico possiede una stratigrafia, dal basso verso l'alto, che prevede la Formazione della Daunia (Miocene) ubicata lungo la valle del Fiume Cervaro, e, le Sabbie ed arenarie con livelli di puddinghe poligeniche e di argille sabbiose (Pliocene).

La morfologia di tale area prevede un'orografia orientata secondo la direttrice NO-SE, in modo parallelo agli assi orografici e morfologici di questa parte dell'Italia meridionale.

I corsi d'acqua più importanti ivi presenti sono il "Torrente Cervaro" ed il "Torrente Carapellotto," dotati di una serie di loro affluenti minori e linee di impluvio a carattere torrentizio ed aventi andamento stagionale.

L'idrografia sotterranea, prevede la presenza di falde di diversa entità e profondità, la cui esistenza è favorita dalla presenza di formazioni geolitologiche della zona, costituite da brecce, sabbie, arenarie intervallate da marne ed argille varicolori; oltre alle falde, molto diffuse sono le sorgenti dotate di acqua quasi sempre potabile.

Alle pagg. 9-10 del citato elaborato il proponente riferisce che "...la torre n.1 ricade in area sottoposta a vincolo idrogeologico...ad eccezione del vincolo PAI, ...non si riscontrano ulteriori particolari problemi di interferenze con la situazione vincolistica attuale".

Dai riscontri effettuati da parte dell'Ufficio scrivente anche in seguito la consultazione della Carta Geomorfológica n. 421 del PUTT/p e della Carta Idrogeomorfológica dell'Autorità di Bacino della Regione Puglia nn. 420-421 si rilevano numerose criticità che riguardano il parco eolico diffusamente (aerogeneratori e cavidotto). Nello specifico l'analisi effettuata con il supporto degli strati informativi georeferenziati mostra che: l' aerogeneratore n. 7 ed il cavidotto di collegamento tra i nn. 4-5-6-7-8-9-10-11 sono ubicati in area annessa a ciglio di scarpata, nn. 8-9 sono ubicati su ciglio di scarpata, n. 1 ed il

cavidotto di collegamento tra i nn. 1-2-3 sono ubicati in area avente pendenza superiore al 20%, nn. 2-3-4-6-7-10-11 sono ubicati all'interno di un terrazzo morfologico, nn. 1-5 distano meno di 50 m da orlo di terrazzo morfologico ed infine il cavidotto interno di collegamento tra gli aerogeneratori nn. 10-11 lambisce un ATE C.

Dal punto di vista idrogeologico si rilevano ulteriori criticità nella zona di progetto, riferite sia agli aerogeneratori che al cavidotto di collegamento tra essi: nell'area in cui il parco è ubicato si rileva la presenza del vincolo idrogeologico, dei torrenti "Fosso Pozzo Vitolo", "Nuovo Carapellotto" e "Cervaro" che costituiscono degli ATD del PUTT/p e dei torrenti minori tra cui "Bilatera" e tutti i reticoli idrografici che da essi si dipartono. A tal proposito si evince che gli aerogeneratori nn. 8-10 hanno una distanza inferiore a 100 m da un reticolo fluviale ed il cavidotto interno di collegamento tra gli aerogeneratori nn. 4-5 lambisce un reticolo fluviale.

Dal riscontro con il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) si evince infine che gli aerogeneratori nn. 1-2-3-4-6-7-8-9-10-11 ed il cavidotto di collegamento interno dei nn. 1-2-3-4-8-9-10-11 ricadono in zona avente pericolosità geomorfologica media e moderata (PG1), e, l'aerogeneratore nn. 5 ed i cavidotti di collegamento interno dei nn. 4-5-6-7 ricadono in zona avente pericolosità geomorfologica elevata (PG2). Infine il cavidotto relativo agli aerogeneratori nn. 1-11 lambisce una zona di rischio frana di tipo medio (R2).

3.4 Sicurezza e salute pubblica (impatto acustico, vibrazioni, gittata, elettromagnetismo)

3.4.1 Rumori e vibrazioni

Lo studio dell'impatto acustico prodotto dal parco eolico sull'ambiente circostante viene effettuato nelle pagg. 97/100 del S.I.A. e nella Tav. 06 "Calcolo della rumorosità" ad esso allegato.

Il quadro di riferimento normativo a cui il proponente si riferisce è la "Legge quadro sull'inquinamento acustico" n.447/1995 e la L.R. n.3/2002. Il proponente sceglie 5 recettori sensibili, costituiti da fabbricati rurali, per la maggior parte utilizzati come depositi ed in qualche caso come abitazione. Essi sono ubicati all'esterno del perimetro del parco eolico. Per la valutazione del rumore di fondo, in mancanza di una misura fonometrica diretta, è stato assunto un valore pari a 40 dBm, mentre è stato assunto un requisito acustico passivo delle frontiere esterne delle abitazioni pari a 30 dB. Lo studio si conclude dichiarando che "...si è potuto constatare che in nessun caso i valori limite considerati in periodo notturno venivano superati. E' assente l'impatto dovuto alle vibrazioni".

Da qui si rileva che tale studio risulta essere non esaustivo: non si conoscono i criteri di selezione dei recettori e non è stata fornita alcuna evidenza in grado di documentare l'attuale stato d'uso degli stessi. Sebbene il proponente riferisca il soddisfacimento dei valori limite prescritti, non vengono fornite tabelle riepilogative a conclusione dello studio proposto, utili per effettuare un riscontro di quanto sostenuto: infatti gli unici elementi derivanti dalla simulazione effettuata sono tabelle di non immediata comprensione, poiché non supportate da una sezione descrittiva, inoltre il layout delle isofoniche appare oltremodo semplificato in termini geometrici fino a sembrare un semplice "buffer" ricavato a partire dall'ubicazione degli aerogeneratori. Per avere informazioni attendibili ai fini della valutazione di impatto acustico sarebbe stato auspicabile effettuare misurazioni all'interno del parco eolico e non solo in aree esterne a questo. Si rileva che in seguito allo studio sullo stato dei luoghi sono stati rinvenuti, in zone adiacenti a quella del parco eolico, numerose costruzioni isolate ubicate in prossimità di masserie, regolarmente censite al Catasto Fabbricati, che possiedono distanze inferiori a 250 m dagli aerogeneratori nn. 1-2-4-5-10.

3.4.2 Rischio di incidente da gittata

Nell'Allegato E "Calcolo della gittata massima" il proponente riferisce in merito al calcolo della gittata massima in caso di rottura di una pala, facendo riferimento alla teoria dei corpi rigidi. Considerando che l'aerogeneratore di progetto è del tipo ENERCON E70 da 2,3 MW, supponendo che la pala si rompa nel

punto di attacco del mozzo, con una velocità periferica con direzione inclinata a 45° rispetto all'orizzontale, la gittata massima avrà un valore pari a 112,97 m; tale valore risulta non cautelativo, soprattutto se si considera l'ipotesi di distacco di porzioni inferiori alla pala intera. La letteratura sul tema suggerisce di adottare valori di gittata non inferiori a 250/300 m.

Da una ricognizione dello stato dei luoghi condotta con l'ausilio degli strumenti georeferenziati su base cartografica aggiornata favorita da ortofoto e da Carta tecnica regionale, si riscontra, come già al punto precedente, la presenza di masserie e fabbricati isolati ubicati a distanze inferiori a 250 m dagli aerogeneratori n. 1-2-4-5-10, la cui posizione è ritenuta critica poiché, nei termini esposti, tali aerogeneratori risultano eccessivamente ravvicinati; questa criticità viene trascurata da parte del proponente.

3.4.3 Elettromagnetismo

A pag. 102 del S.I.A. affronta lo studio dell'impatto prodotto dai campi elettromagnetici ed eventuali interferenze in seguito al funzionamento del parco eolico proposto, facendo riferimento -per le questioni relative al primo- al D.P.C.M. dell' 8/7/03.

I risultati di tale studio prevedono che l'induzione magnetica prodotta dagli aerogeneratori sia inferiore del limite minimo prescritto (3 mT); il cavidotto, poiché interrato a circa 1,2 m dal piano di campagna, produce induzione magnetica pari a 2 mT (<3 mT) ed infine la cabina di trasformazione 30/150 kV possiede induzione magnetica inferiore a 3 mT.

4. Misure di compensazione e programma di monitoraggio (Allegato VII, punto 6 del DLgs 152/2006)

Nello studio proposto non è prevista alcuna misura di monitoraggio e compensazione ambientale, mentre le misure di mitigazione suggerite appaiono generiche così come si evince a pag. 108 dell'Elaborato "Relazione Tecnica" in cui il proponente afferma che "Per migliorare l'impatto dell'opera, saranno rispettati i principi di seguito riportati:

- nella fase di costruzione degli impianti, si limiteranno al minimo gli interventi, nel periodo riproduttivo degli animali (aprile-luglio);
- per migliorare la visibilità da parte dell'avifauna le pale potranno essere colorate da bande rosse e bianche;
- per la viabilità di servizio verrà evitato l'uso di pavimentazione stradale in conglomerato bituminoso.

Tabella delle Criticità puntuali e diffuse riscontrate all'interno dell'area di progetto, con riferimento ai passaggi di istruttoria da cui vengono dedotte.

In esito all'istruttoria tecnico-amministrativa sin qui riassunta, si svolgono le seguenti osservazioni in merito agli impatti potenzialmente negativi e significativi (analizzati in dettaglio nella sezione 3) derivanti dall'inserimento del progetto in esame (avente le caratteristiche descritte nella sezione 1) in un'area interessata dalle sensibilità ambientali riportate nella sezione 2 (ai sensi dell'art. 20 comma 4 e in base ai criteri enunciati nell'Allegato V alla Parte II del DLgs 152/2006, nonché all'art. 17 della LR 11/2001).

a) Si rileva che il proponente non fornisce informazioni precise in merito alla posizione della sottostazione di trasformazione e consegna, poiché non specifica ove essa verrà ubicata. Ciò è riscontrabile anche dall'Elaborato "Layout di progetto su carta tecnica", nel quale viene esclusivamente rappresentato il tracciato del cavidotto interno al parco, di collegamento tra i vari aerogeneratori e non già quello esterno di collegamento alla sottostazione. Questa evidenza denuncia un approccio progettuale poco attento all'inserimento dell'opera nel territorio.

b) Nella sezione relativa alla dismissione, il proponente dichiara che l'impianto è costituito da 4 aerogeneratori anziché dagli 11 afferenti al parco eolico in progetto: anche questo aspetto evidenzia una scarsa contestualizzazione delle varie sezioni progettuali alla fattispecie proposta.

c) Non vengono proposte concrete misure di mitigazione durante le fasi di cantiere, esercizio e dismissione dell'impianto; il proponente non approfondisce lo studio degli impatti negativi prodotti da ciascuna di tali fasi minimizzando anche le tracce che lo stesso potrebbe lasciare sul territorio (fondazioni degli aerogeneratori e strade interne al parco) all'indomani della sua dismissione, limitandosi a suggerire come misure di mitigazione la piantumazione di cespugli ed essenze locali e l'utilizzo della massicciata di tipo "Mac Adam" o similare per la realizzazione della sezione stradale ex-novo, senza però fornire indicazioni precise inerenti le modalità di realizzazione di tali interventi e la loro ubicazione precisa sul territorio.

d) Il parco eolico oggetto di istruttoria è ubicato a circa 6,5 km dal centro abitato di Castelluccio dei Sauri ed a circa 4,5 km dal Comune di Deliceto, se si considera un'area di osservazione avente superficie circolare con raggio di circa 10 km, intorno alla proposta in progetto, è possibile constatare la presenza di un numero elevatissimo di aerogeneratori che ammonta a più di un centinaio di unità tra quelle installate, quelle già dotate di parere di compatibilità ambientale e quelle le cui proposte sono state presentate in periodo antecedente a quello dell'istanza qui in esame. Tale distribuzione estremamente diffusa riguarda i territori comunali di Castelluccio dei Sauri, Troia, Orsara e Deliceto. A causa della compresenza di tale elevato numero di aerogeneratori sul territorio, è inevitabile il verificarsi di un impatto cumulativo che costituisce una importante criticità non trascurabile per il parco in oggetto.

e) In seguito alla verifica di compatibilità con il PUTT/p e i relativi ATD in esso presenti si riscontra, nell'area in oggetto, la presenza del torrente "Fosso Pozzo Vitolo" ubicato parallelamente alla distribuzione di aerogeneratori lungo le direzioni SUD-EST del parco eolico, quasi al confine con il Comune di Deliceto, il quale è parzialmente gravato da vincolo idrogeologico e da ATE D. Dall'analisi dello stato dei luoghi, si rileva che tra gli insediamenti abitativi presenti nell'area vi è "Pozzo Demone", oltre alla diffusione di ulteriori fabbricati isolati ed alla presenza di una stele antropomorfa rinvenuta in località "Sterpatonuovo" distante meno di 500 m dall'area in cui è ubicato il parco eolico.

f) Il risultato dello studio di impatto visivo e paesaggistico prevede che l'impianto proposto sia completamente visibile per il 30% dei punti di osservazione possibili lungo l'estensione totale dell'area esaminata. Si rileva che gli elaborati forniti relativi all'analisi visivo-paesaggistica risultano essere poco approfonditi dal punto di vista metodologico: non si conosce il criterio con il quale vengono considerate le dominanti ambientali (paesaggio naturale ed antropizzato) e gli elementi presenti nel contesto territoriale (masserie e centri abitati del Comune di Bovino e dei comuni limitrofi dai quali il parco risulta visibile), rispetto ai quali esprimere un corretto punteggio di relazione reciproca (spaziale, plano-volumetrica, etc). Mancano inoltre visualizzazioni 3D dell'impianto da cui ricavare gli scenari e le visuali del parco anche attraverso punti di vista interni al parco. Si riscontra che nell'area buffer di 100 m dell'insediamento abitativo/residenziale-produttivo denominato "Villaggio Cologna", rientrante nelle segnalazioni di beni+buffer di 100 m, sono ubicati rispettivamente gli aerogeneratori nn. 9-10-11, il

cavidotto interno di collegamento tra gli aerogeneratori nn. 8-9-10-11 e che l'aerogeneratore n. 8 dista meno di 50 m dal citato insediamento. Infine il proponente trascura nello studio di impatto sul paesaggio di considerare che le strade SP102 e SP136 possiedono valenza panoramica dovuta al fatto che esse si affacciano sulla piana naturale, da cui è possibile godere il panorama paesaggistico, tra l'altro- come anticipato- parzialmente gravato dalla presenza di altri parchi eolici già esistenti, ubicati nel Comune di Deliceto e Castelluccio dei Sauri.

g) Si rileva che quanto espresso dal proponente, nella documentazione fornita, tende a sottovalutare l'importanza naturalistica della zona esaminata. Secondo la LIPU, come si evince dalle osservazioni pervenute con protocollo n. 14784 del 25.09.2007, il territorio oggetto di analisi è caratterizzato dalla presenza di aree agricole estensive circondate da lembi di pascolo e macchia che le attribuiscono la caratteristica di ambiente a mosaico, particolarmente importante poiché rappresenta un ecosistema agronomico di supporto a numerose specie ornitiche.

Si assiste inoltre ad una serie di criticità legate a dinamiche imposte talora alla produttività fondiaria e talaltra alle "dinamiche di abbandono", che si traducono in una generale semplificazione dei mosaici. Queste dinamiche di segno negativo possono essere incoraggiate dall'utilizzo del suolo a favore della presenza di aerogeneratori eolici nel territorio.

L'area prescelta, inoltre, risulta essere strategicamente collocata a ridosso di zone di elevato valore naturalistico e di conseguenza investita nelle dinamiche della fauna per esigenze trofiche e fenomeni di erratismo nella ricerca di nuovi territori in cui insediarsi. Dalla consultazione GIS emerge infatti che il parco eolico dista: circa 2 km dal SIC "Valle del Cervaro-Bosco dell'Inconorata", il quale rappresenta un corridoio naturale di collegamento tra il Subappennino Dauno ed il Bosco dell'Inconorata di rilevante importanza naturalistica, e, circa 2 km dall'Oasi di Protezione "Stalloni- Acqua di Pisano" (istituita ai sensi della LR 27/1998).

h) Dai riscontri effettuati da parte dell'Ufficio scrivente anche in seguito alla consultazione della Carta Geomorfologica del PUTT/p e della Carta Idrogeomorfologica redatta dall'Autorità di Bacino della Regione Puglia (fogli nn. 420-421) si rilevano numerose criticità che riguardano il parco eolico diffusamente (aerogeneratori e cavidotto). Nello specifico l'analisi effettuata con supporti informativi georeferenziati mostra che: l'aerogeneratore n. 7 ed il cavidotto di collegamento tra i nn. 4-5-6-7-8-9-10-11 sono ubicati in area annessa a ciglio di scarpata, nn. 8-9 sono ubicati su ciglio di scarpata, n. 1 ed il cavidotto di collegamento tra i nn. 1-2-3 sono ubicati in area avente pendenza superiore al 20%, nn. 2-3-4-6-7-10-11 sono ubicati all'interno di un terrazzo morfologico, nn. 1-5 distano meno di 50 m da orlo di terrazzo morfologico ed infine il cavidotto interno di collegamento tra gli aerogeneratori nn. 10-11 lambisce un ATE C. Dal punto di vista idrogeologico si rilevano ulteriori criticità nella zona di progetto, riferite sia agli aerogeneratori che al cavidotto di collegamento tra essi: nell'area in cui il parco è ubicato si rileva la presenza del vincolo idrogeologico, dei torrenti "Fosso Pozzo Vitolo", "Nuovo Carapellotto" e "Cervaro" che costituiscono degli ATD del PUTT/p e dei torrenti minori tra cui "Bilatera" e tutti i reticoli idrografici che da essi si dipartono. A tal proposito si evince che gli aerogeneratori nn. 8-10 hanno una distanza inferiore a 100 m da un reticolo fluviale ed il cavidotto interno di collegamento tra gli aerogeneratori nn. 4-5 lambisce un reticolo fluviale. Dal riscontro con il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) si evince infine che gli aerogeneratori nn. 1-2-3-4-6-7-8-9-10-11 ed il cavidotto di collegamento interno dei nn. 1-2-3-4-8-9-10-11 ricadono in zona avente pericolosità geomorfologica media e moderata (PG1), e, l'aerogeneratore n. 5 ed i cavidotti di collegamento interno dei nn. 4-5-6-7 ricadono in zona avente pericolosità geomorfologica elevata (PG2). Infine il cavidotto relativo agli aerogeneratori nn. 1-11 lambisce una zona di rischio frana di tipo medio (R2).

i) Lo studio dell'impatto acustico si riferisce alla "Legge quadro sull'inquinamento acustico" n.447/1995 e alla L.R. n.3/2002. Tale studio risulta essere non esaustivo: non si conoscono i criteri di selezione dei recettori e non è stato fornito un report fotografico in grado di documentare l'attuale stato d'uso degli stessi. Sebbene il proponente riferisca il soddisfacimento dei valori limite prescritti, non vengono fornite tabelle riepilogative a conclusione dello studio proposto, utili per effettuare un riscontro di quanto

sostenuto: infatti gli unici elementi derivanti dalla simulazione effettuate sono tabelle di non immediata comprensione, poiché non supportate da una sezione descrittiva; inoltre il layout delle isofoniche appare oltremodo semplificato in termini geometrici fino a sembrare un semplice “buffer” ricavato a partire dall’ubicazione degli aerogeneratori. Per avere informazioni attendibili ai fini della valutazione di impatto acustico sarebbe stato auspicabile effettuare misurazioni all’interno del parco eolico e non solo in aree esterne a questo, come in realtà effettuato. Si rileva che in seguito allo studio sullo stato dei luoghi sono stati rinvenuti, in zone adiacenti a quella del parco eolico, numerose costruzioni isolate ubicate in prossimità di masserie, regolarmente censite al Catasto Fabbricati, che possiedono distanze inferiori a 250 m dagli aerogeneratori nn. 1-2-4-5-10.

j) Il valore della gittata massima pari a 112, 97 m risulta essere non cautelativo, soprattutto se si considera l’ipotesi di distacco di porzioni inferiori alla pala intera. La letteratura sul tema suggerisce di adottare valori di gittata non inferiori a 250/300 m. Da una ricognizione dello stato dei luoghi si riscontra, come già al punto precedente, la presenza di masserie e fabbricati isolati ubicati a distanze inferiori a 250 m dagli aerogeneratori n. 1-2-4-5-10, la cui posizione è ritenuta critica poiché nei termini esposti, tali aerogeneratori risultano eccessivamente ravvicinati; questa criticità viene trascurata da parte del proponente.

k) Nello studio proposto non è prevista alcuna misura di monitoraggio e compensazione ambientale, mentre le misure di mitigazione suggerite appaiono generiche così come si evince a pag. 108 dell’Elaborato “Relazione Tecnica” in cui il proponente afferma che “Per migliorare l’impatto dell’opera, saranno rispettati i principi di seguito riportati:

- nella fase di costruzione degli impianti, si limiteranno al minimo gli interventi, nel periodo riproduttivo degli animali (aprile-luglio);
- per migliorare la visibilità da parte dell’avifauna le pale potranno essere colorate da bande rosse e bianche;
- per la viabilità di servizio verrà evitato l’uso di pavimentazione stradale in conglomerato bituminoso.

l) Si rileva infine una scarsa integrazione tra la proposta progettuale in oggetto e le previsioni programmatiche di altri strumenti di pianificazione territoriali che investono l’area di interesse:

La seguente tabella rappresenta la sintesi dei ragionamenti sin qui esposti, dimostrando come le problematiche rappresentate finiscano per coinvolgere la totalità degli aerogeneratori proposti:

In conclusione, alla luce delle motivazioni sopra esposte, che si intendono qui integralmente richiamate, si ritiene che il progetto per la realizzazione di un parco eolico per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile eolica nel Comune di Bovino (Fg), presentato dalla Società Idroelettrica del Carpino

Srl, possa comportare degli impatti negativi e significativi e si dispone pertanto l'assoggettamento del progetto in esame alla procedura di valutazione d'impatto ambientale ai sensi dell'art. 20, comma 6 del D.Lgs 152/2006.

Laddove a seguito della presente Determinazione il proponente presenti istanza di Valutazione d'Impatto Ambientale per il progetto in esame, la valutazione degli impatti potenzialmente negativi e significativi sin qui esposti dovrà ricomprendere anche i possibili effetti cumulativi con altri progetti per i quali sia stato già adottato parere ambientale favorevole in aree prospicienti, nel caso specifico, in particolare, relativi ai comuni di Bovino, Delicato, Accadia, Panni ed Ascoli Satriano.

L'Autorità Competente per la Valutazione Impatto Ambientale nelle valutazioni di competenza dovrà considerare altresì i potenziali effetti cumulativi anche in relazione al altre istanze in corso di istruttoria.

Il presente parere si riferisce unicamente all'assoggettamento del progetto proposto alla procedura di valutazione di impatto ambientale e, pertanto, non sostituisce tutti gli altri pareri ed autorizzazioni richieste dalla normativa vigente in materia ai fini della legittima realizzazione del progetto medesimo.

IL DIRIGENTE DELL'UFFICIO PROGRAMMAZIONE,
POLITICHE ENERGETICHE, V.I.A./V.A.S.

VISTA la Legge Regionale 4 febbraio 1997 n. 7 e s.m. ed i.;

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;

VISTE le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/07/98;

VISTO IL DLgs 152/2006 e s.m. ed i.;

VISTA la L.R. n. 11/2001 e s.m. ed i.;

VISTA e CONSIDERATA la sopra riportata istruttoria effettuata dal competente Ufficio del Servizio Ecologia;

RICHIAMATI l'art. 20 del DLgs 152/2006 e gli artt. 16, 17 e 21 della L.R. n. 11/2001 e s.m. ed i.;

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/2001 e s.m.i.

La presente determinazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio Regionale

DETERMINA

- di assoggettare alla procedura di valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'art. 20, comma 6 del DLgs 152/2006 e della L.R. 11/2001 e s.m.i., per tutte le motivazioni espresse in narrativa che qui si intendono integralmente riportate, il progetto di impianto di produzione di energia da fonte eolica da realizzare nel Comune di Bovino (Fg), nella località denominata Cologna- Proponente: Società Idroelettrica del Carpino 2 Srl - Sede legale: Piazza De Marsico n. 17, Avellino;
- di notificare il presente provvedimento agli interessati a cura del Servizio Ecologia;
- di far pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.;

- di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;
- di trasmettere copia conforme del presente provvedimento al Servizio Segreteria della Giunta Regionale.

Avverso la presente determinazione l'interessato, ai sensi dell'art. 3 comma 4° della L. 241/90 e s.m.i., può proporre nei termini di legge dalla notifica dell'atto ricorso giurisdizionale amministrativo o, in alternativa, ricorso straordinario (ex D.P.R. 1199/1971).

I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio è stato espletato nel rispetto della vigente normativa nazionale, regionale e comunitaria e che il presente provvedimento è conforme alle risultanze dello stesso.

Il funzionario istruttore Il funzionario amministrativo
Ing. Francesco Corvace Avv. Giorgia Barbieri

Il Dirigente dell'Ufficio Programmazione,
Politiche Energetiche V.I.A./V.A.S.
Ing. Gennaro Russo
